



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino
curia diocesana
UFFICIO PER LA PASTORALE DELLE VOCAZIONI



SCHEMA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI PER IL MESE DI MARZO 2024

**a cura dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale delle Vocazioni, in
collaborazione con alcuni religiosi e religiose della nostra Diocesi.**

INVOCAZIONE ALLA SPIRITO SANTO

Spirito Santo, concedimi il dono della forza,
perché possa fuggire dal peccato,
praticare la virtù con santo fervore
e affrontare con pazienza,
e perfino con gioia di spirito,
il disprezzo, il pregiudizio, le persecuzioni
e la morte stessa piuttosto che rinnegare
Cristo con parole e opere.
Vieni, Spirito Santo, resta con me
ed effondi su di me le tue benedizioni divine. Amen.



BRANO BIBLICO DI RIFERIMENTO

Dalla seconda lettera ai Corinzi (12,7-10)



Fratelli, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.

COMMENTO

Tutti facciamo continuamente esperienza delle nostre e altrui fragilità fisiche, psicologiche e spirituali, e vediamo intorno un'umanità spesso sofferente e smarrita. Ci sentiamo deboli e incapaci di risolvere tali difficoltà, persino di affrontarle, limitandoci al massimo a non fare male a nessuno. Questa esperienza di Paolo, invece, ci apre un orizzonte nuovo: riconoscendo ed accettando la nostra debolezza, possiamo abbandonarci pienamente nelle braccia del Padre, che ci ama come siamo e vuole sostenerci nel nostro cammino. Proseguendo questa lettera, infatti afferma ancora: «È quando sono debole che sono forte». A questo proposito, Chiara Lubich ha scritto: «[...] La nostra ragione si ribella ad una simile affermazione, perché vi vede una lampante contraddizione o semplicemente un ardito paradosso. Invece essa esprime una delle più alte verità della fede cristiana. Gesù ce la spiega con la sua vita e soprattutto con la sua morte. Quando ha compiuto l'Opera che il Padre gli ha affidato? Quando ha redento l'umanità? Quando ha vinto sul peccato? Quando è morto in croce, annientato, dopo aver gridato: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Gesù è stato più forte proprio quando è stato più debole. Gesù avrebbe potuto dare origine al nuovo popolo di Dio con la sua sola predicazione o con qualche miracolo in più o qualche gesto straordinario. Invece no. No, perché la Chiesa è opera di Dio ed è nel dolore e solo nel dolore che fioriscono le opere di Dio. Dunque nella nostra debolezza, nell'esperienza della nostra fragilità si cela un'occasione unica: quella di sperimentare la forza del Cristo morto e risorto [...]». È il paradosso del Vangelo: ai miti è promessa in eredità la terra; Maria, nel Magnificat, esalta la potenza del Signore, che può esprimersi totalmente e definitivamente, nella storia personale e nella storia dell'umanità, proprio nello spazio della piccolezza e della totale fiducia nell'azione di Dio.

TESTIMONIANZA / STORIA DI VOCAZIONE



La Sera del 10 Maggio 1913 moriva nel Monastero delle "Duchesse" a Viterbo suor Maria Benedetta Frey, monaca cistercense, dopo 52 anni di infermità immobilizzata nel letto. Affida il suo saluto al testamento scritto che così recita: "...nella lunga missione che il Signore mi ha affidato, sempre mirabile nelle sue disposizioni, ho cercato di fare del bene a tutti. Non badate al dolce purgatorio che ho sofferto in terra, è stato tanto breve, tanto alleggerito dalle vostre visite, tanto allietata dal vedervi partir consolati dalla sponda del mio lettuccio; ho amato sempre tutti e dal cielo sempre vi amerò". Penelope nacque a Roma il 6/3/1836 da Luigi e Maria Giannotti e fu battezzata nella parrocchia di S. Andrea delle Fratte. Una fanciullezza normale, divisa tra lo studio, il gioco, l'hobby per la musica e il canto, talenti naturali che impiegò con frutto. Alla formazione culturale associava quella religiosa facendo presagire segni di vocazione per la vita di clausura. Si consigliò con il suo padre spirituale camilliano che la indirizzò a Viterbo nel Monastero della Visitazione. Prese l'abito monastico assumendo il nome di Suor Maria Benedetta Giuseppina Frey. Nel novembre del 1861 il Signore bussò nel suo cuore, era la follia della Croce che prepotentemente faceva irruzione nella sua vita a 25 anni. Fu colpita da paralisi a tutta la parte sinistra del corpo con incidenza sulla spina dorsale. Così il quadro clinico dagli atti del processo canonico: "Non poteva poggiare il capo sui guanciali a causa di acuti dolori, né poteva tenerlo eretto perché le ricadeva inerte sul petto con pericolo di soffocamento, perciò le si doveva sostenere la fronte con cordicelle e bende. A tutto questo si aggiunse per via, gli inevitabili malanni causati dalla lunga degenza a

letto, le piaghe da decubito, le bronchiti e le polmoniti”. Il male fisico era completato da quello morale nel sentirsi inutile alla comunità. Raggiunse lo stato di completa uniformità al volere di Dio e di perfetta tranquillità di spirito, mezzi che le permisero di esercitare pazienza, umiltà e obbedienza. Diceva spesso: “In tutto sia fatta la volontà Santissima di Dio il quale tutto permette per il bene nostro spirituale”. La fama delle sue virtù, ritenute eroiche da chiunque, l'avvicinava, oltrepassava le mura del monastero. Aveva imparato ad essere serena anche se sofferente, amabile e forte anche se debole e spossata dai mali. Non rimaneva inoperosa e con la sola mano libera, aiutandosi con i denti, confezionava fiori artificiali. La sua attività la rivolse nel consigliare, nel consolare quanti andavano da lei per attingere forza. Il Papa a cui nutriva filiale obbedienza, sacerdoti, seminaristi, tutti raccomandava a Gesù Bambino. Aveva i doni della consolazione, della profezia, della guarigione, del discernimento, del consiglio. L'apostolato era diretto ai peccatori, ai miscredenti e alle famiglie in crisi e ai malati. Era la madrina dei sacerdoti e dei seminaristi. Il 10 Maggio 1913 poteva salire in cielo all'età di 77 anni. Ai funerali prese parte tutta la città e fu esposta per 3 giorni e poi sepolta nel cimitero della città. Il 10 dicembre 1927 il corpo della Serva di Dio fu traslato dal cimitero al monastero, in una cappellina con esposto il Bambinello Gesù. La fama di santità è andata crescendo dopo la sua morte ed è stata confermata da grazie e prodigi ottenuti per la sua intercessione. Suor Benedetta non si lamentava mai, era sempre di ottimo umore, sorrideva e confortava gli altri. Diceva la “monaca santa”: “Sento più vive le tribolazioni altrui che tutta la mia malattia ed immobilità di tanti anni, perciò vorrei aver più mali e patire su me stessa che vedere loro così tribolati”.

La Serva di Dio insegna che ogni malato può e deve essere soggetto protagonista e attivo nella Chiesa, nella società, e non oggetto. La Serva di Dio insegna che la vita è degna di essere vissuta, anche se malata o paralizzata è sacra. Dio si può manifestare anche nella malattia, per chi ha fede, potrà rispondere allo stato di malattia accettando e offrendo tutto, unito a Cristo crocifisso. Non ha chiesto

l'eutanasia, ma ha aspettato che “sorella morte” la chiamasse. E' un esempio di forza e di fede, virtù che, nel nostro tempo, sono affievolite. Viene pregata per i malati gravi, per le coppie che hanno difficoltà a procreare e per la riconciliazione delle persone.

INTERCESSIONI

Ci rivolgiamo a Te, o Santo Spirito: fa' piovere anche oggi sui discepoli di Cristo lingue di fuoco. Donaci una lingua che scende dall'alto per poter parlare il linguaggio di Dio.

Vieni, Spirito Santo!

Il tuo santo Spirito aiuti, consoli e protegga i giovani e li incoraggi a camminare insieme per cambiare la società e renderla più attenta ai bisogni dell'altro, trasformando l'apatia e la stanchezza in nuova vitalità evangelizzatrice. Noi ti preghiamo.

Il tuo santo Spirito ci dia il discernimento necessario perché, nella Chiesa e nella società, possiamo vedere i segni di questo tempo, per essere capaci di un vero ascolto dell'altro senza giudicare, ma per camminare insieme alla ricerca della Verità. Noi ti preghiamo.

Il tuo santo Spirito ci dia il dono della forza e della santa audacia per poter annunciare il Vangelo senza timore e con convinzione, attraverso una vita coerente con il Vangelo che annunziamo. Noi ti preghiamo.

Signore, aiutaci a vivere nell'unità, e concedici di non essere mai di scandalo, ma di buon esempio. Noi ti preghiamo.

Preghiamo:

Il tuo Spirito, o Padre, infiammi i nostri cuori e ci doni nuovo coraggio, perché possiamo essere testimoni di verità e di amore verso tutti i nostri fratelli e sorelle. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Padre buono, datore della vita,
il creato, il tempo, la storia,
ci parlano di Te, del tuo amore
e della tua passione per ognuno di noi.

A te che ci hai chiamati
fin dal seno materno
seminando in noi desideri grandi
di felicità e di pienezza
chiediamo:

manda il tuo Spirito a illuminare
gli occhi del nostro cuore
perché possiamo riconoscere e
valorizzare tutto il bene
che hai regalato alla nostra vita.

Fa che ci lasciamo attraversare
dalla tua luce
perché dalla tua Chiesa
si riverberino i colori della tua bellezza
e ognuno di noi,
rispondendo alla propria vocazione,
partecipi dell'opera meravigliosa e multiforme
che vuoi compiere nella storia.

Te lo chiediamo in Cristo Gesù
tuo Figlio e nostro Signore. Amen.

PADRE NOSTRO

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita
eterna. Amen.

